



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



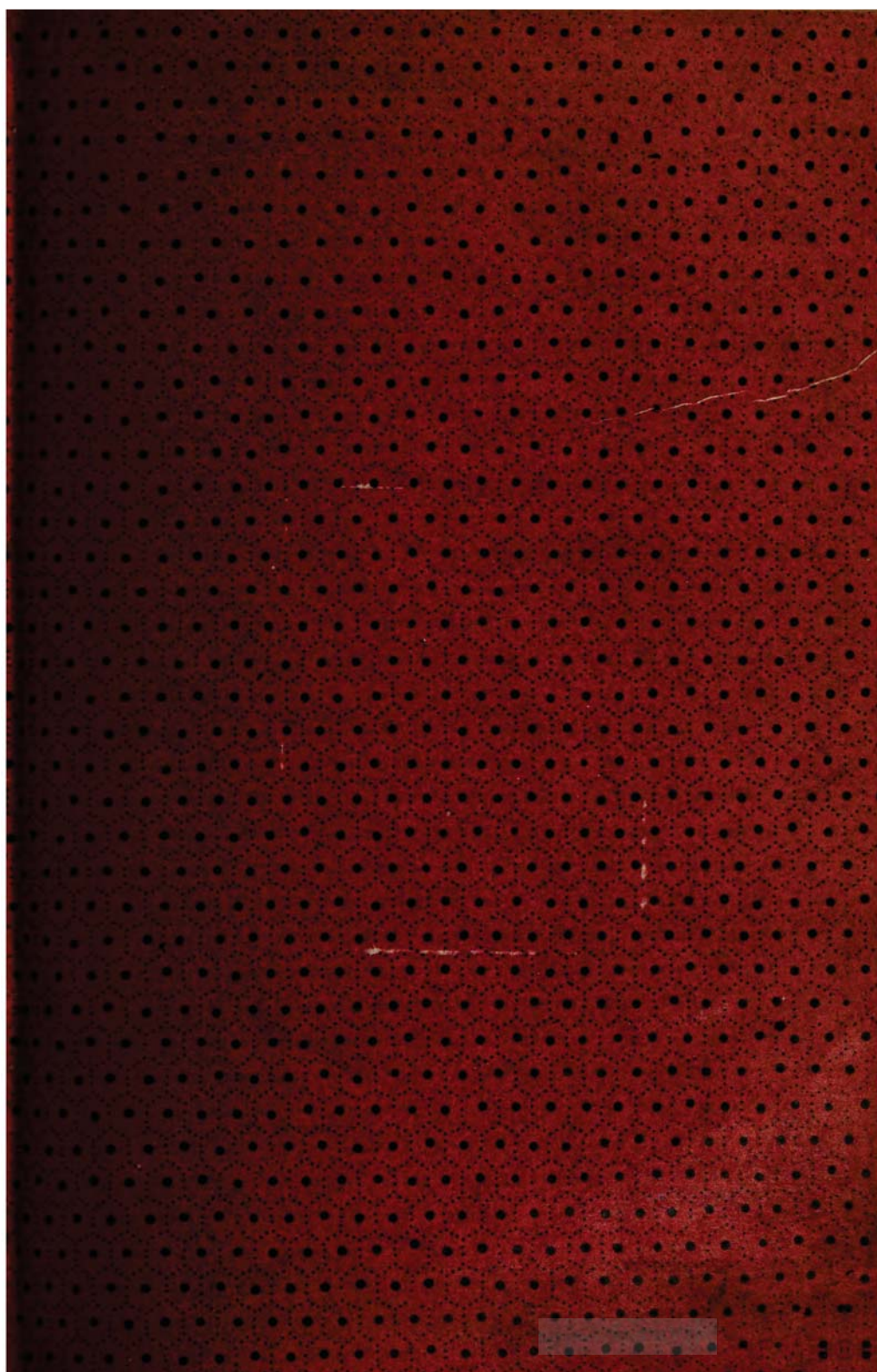
77. Ee. 215.
7 Vol.

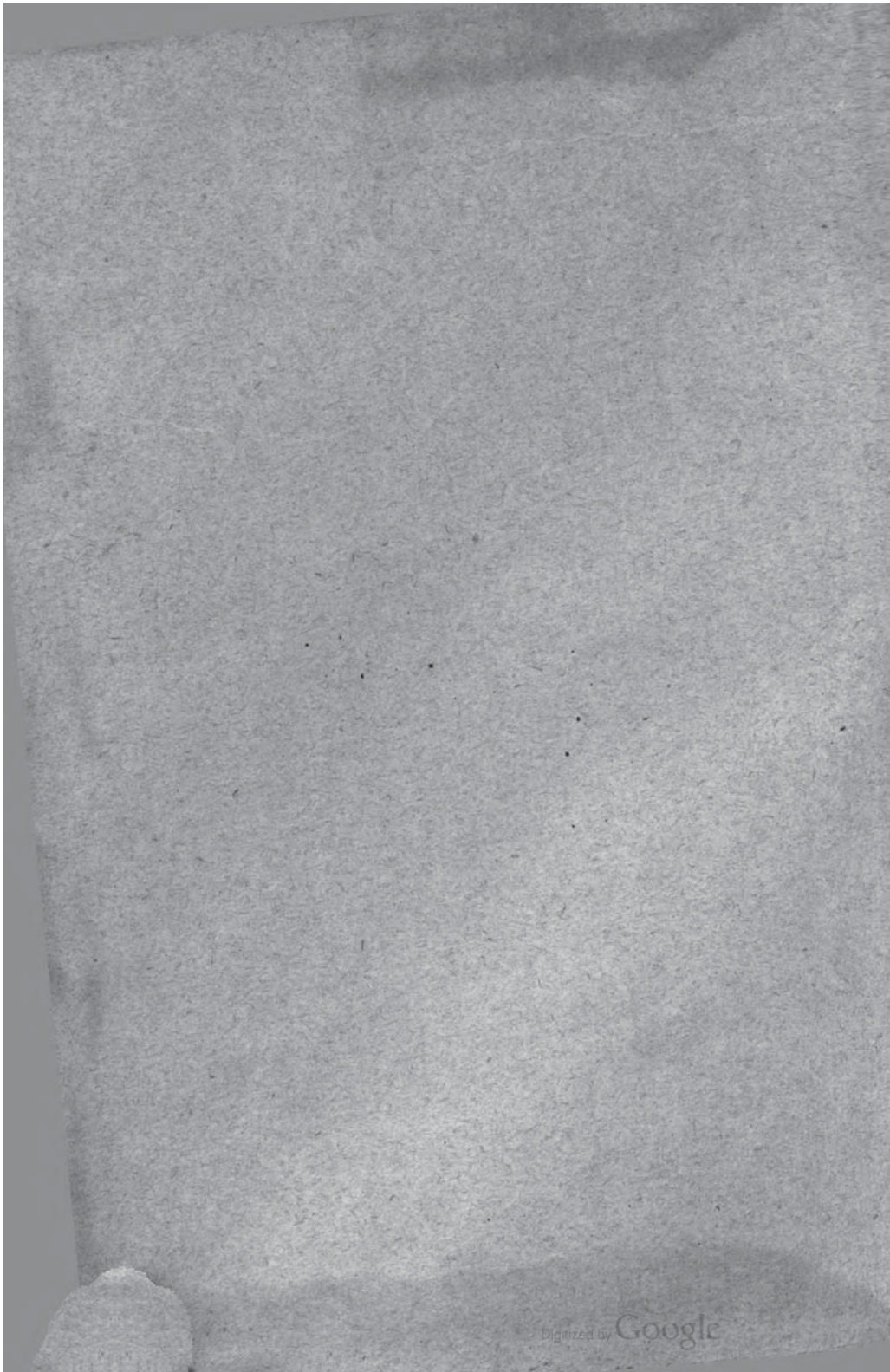
MENTEM ALIT ET EXCOLIT

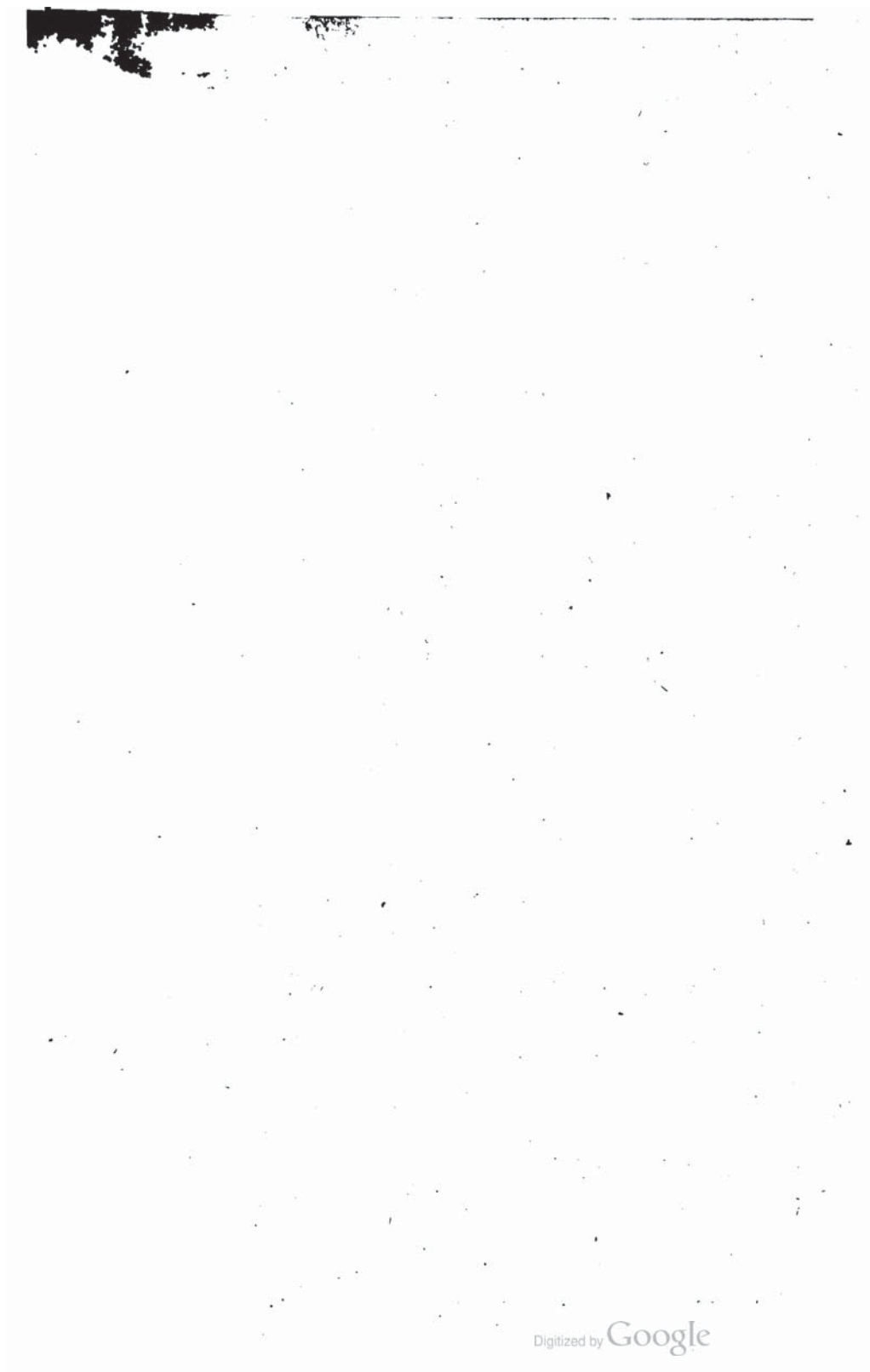


K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

77. Ee. 215
7. Vol.







FLORA MEDICA

OSSIA

Catalogo Alfabetico Ragionato Delle Piante
medicinali

DESCRITTO IN LINGUA ITALIANA

Del

Dott.^r Fisico Anti.^o Alberti.

„ Etiam in veritissimas gentes herbas,
alia'que; pronta in auxilium vul-
nerum, morborumque uoverunt. „
(Ab. C. Cel. Pref.)

VOLUME I.

MILANO 1817.

Nella Tipografia di GIO. GIUSEPPE DESTEFANIS
a S. Zeno.



Prefazione

Avendo diligentemente esaminata l'Opera del Sig.^r Dott.^r Chaumeton Medico Francese, intitolata la Flora, e travaglio riputandola di magistero eccellente nel pratico esercizio della Medicina; presi la deliberazione di formarne una Italiana, deducendo da' più valenti Scrittori di tale facoltà quelle notizie che valessero ad illustrarla, e a renderla meglio chiara e vantaggiosa per meritare un benigno e facile accoglimento.

Il qual lavoro per tenue che dalla rigida critica possa riguardarsi, e forse anche imperfetto per la immensità degli oggetti che abbraccia la Botanica; che non mediocrementeproficuo-riuscir potrà per mio avviso, a quei

giovani che muovono i primi passi verso questa scienza, essendo in certa guisa soccorsa e confortata la loro memoria a ritenere la descrizione delle varie piante, accoppiandosi lo studio astratto alla materiale osservazione della figura delle piante medesime intagliate in rame e colorite con esattezza e precisione. Parmi inoltre che presentar possa una decisa comodità ai Medici, ai Chirurghi, agli Speciali, ed un positivo diletto ad ogni maniera di persone studiose, avvegnacchè quegli abbiano come in un sol punto di vista unite colla descrizione delle piante officinali, le notizie dell'uso che se ne fa in Medicina, le dosi, e la maniera di prescriverle secondo i Maestri antichi e moderni, senza ingolfarsi in un pelago di dottrine, e divenir loro agevole il rinvenire alla lor mente un pascolo discretamente ubertoso.





Abies. I Pinus Abies.

Abete 1.

Nome { Officinale. *Abies*.
 Sistematico. *Pinus Abies*.
 Francese. *Sapin ordinaire*, o *femelle*. *Sapin à feuilles d'If*.

Classe XXI (a). Ordine VIII del Linneo.

Questa pianta (1), che cresce nell'Europa e nell'Asia settentrionale, ama le selve umide, ed in fatti abbondano quelle, che trovansi a piedi delle Alpi.

È un albero altissimo, e prende una bella forma piramidale; fiorisce in Maggio.

I suoi rami sono aperti, un poco rivolti a terra, e nascono per lo più in croce procedendo solamente da due bande.

Le foglie sono disposte senza verun ordine, ammucchiate, hanno però la simiglianza di pettine; solitarie, lesiniformi, aguzzate, tenere, lisce; hanno quattro angoli, e per lo più sono leggermente curve, di un color verde oscuro, lucidissime; nascono da una piccola squametta corticale bislunga.

I fiori sono maschj e femmine. I fiori maschj portati da un piccolo peduncolo sono disposti in grappi, composti di molti stami riuniti allà loro base in forma di colonna, e di molte scaglie, che tengono luogo di calice, onde formasi un fiocco a guisa di pannoc-

chia (b). I fiori femmine hanno un sol pistillo, e sono radunati a due a due sotto a squame, che poi formano un corpo ovale, cilindrico, chiamato Strobillo (c). Il frutto parte dalle ascelle delle foglie.

Allorquando gli strobilli sono maturi si aprono le squame, e lasciano vedere, che sotto cadauna di esse sono nascosti due semi ovali angoloso-ottusi divisi da un piccolo setto membranoso.

Il tronco è vestito di una corteccia a squame di color rossigno, tenace, e molto arrendevole.

Da quest'albero cola una quantità di resina, la quale ha la consistenza simile a quella del Larice; è però assai più trasparente, e più amarognola, ed è molto più fragrante; ha il sapore, che si approssima a quello della scorza del Limone; e questa, disseccata, simula la figura dell' Incenso comune, cosicchè lo agguaglia nell' uso (Dale). La resina fusa, e passata per tela si chiama volgarmente pece di Borgogna (+), e a quella che aggiuntovi l' aceto, e cotta sino ad essere secca, si dà il nome di Colofonia (Swediaur), e si scioglie nello spirito di vino rettificato, ed anche negli olj.

Essa ha la virtù stimolante, diuretica, e diaforetica. Sono in uso le sommità in decotto nelle malattie della cute; la resina fusa unita al sevo esternamente applicata giova nella lepra.

La rastiatura del legno, e le sommità de' rami vengono indicate da Needham, e Möllenbrock nello scorbuto.

Le foglie dell' Abete sparse sopra un campo che

sia seminato di lino, di modo che la terra ne sia tutta coperta, preservane il grano mentre germoglia dagli effetti del calor del sole, e dai venti freddi, mantenendo l'umidità; ed in seguito nella loro decomposizione esse diventano un ottimo concime (Rozier).

Le sommità in sostanza si prescrivono da Payr dal mezzo scrupolo sino a due, e per decotto secondo la pratica da due dramme a tre, e alla mezz'oncia.

(+) La qual resina serve ai suonatori di violino per fregare, e rendere tenaci le fila, o i crini dell'archetto.

(1) È quella a cui vien dato a preferenza il nome di *Pecia*, giacchè quella che Linneo chiama *Pinus Picea* è più generalmente conosciuta sotto il nome di Abete.

(a) Chiamasi *Monoecia* che significa avere i fiori con gli stami in un talamo, e i pistilli in un altro, o mascholini, o femminini in una medesima pianta.

(b) (*Florum Panicula*) quando porta i fiori, o le spighette disperse in peduncoletti suddivisi in distinte maniere.

(c) Il Pericarpio, che si forma dal Gattino, od Amento, ossia il composto di squame legnose, che stanno inchiodate colla loro base nell'asse comune, o li circondano da tutti i lati coprendosi in parte l'una coll'altra, si chiama Strobillo.

*Il primo numero indica la pagina, il secondo la specie,
il terzo il volume delle Species Plantarum Linnei.*

*Pinus Abies. Foliis solitariis subulatis mucronatis levibus
bifariam versis. Linnei Species Plantarum — 1421. —*

11. — 2. —

Picea del Mattioli.

*Abies tenuiore folio fructu deorsum inflexo Tournefort.
Inst. Tav. 353. 354.*

*.....
Wildenow Species Plantarum, pag. 506. — 32. N. 1711.*

.....

Spiegazione del rame 1.

1. Ramo al naturale.
2. Gattino.
3. Strobillo.
4. Semi.
5. Squama.



Drawn. inc.

Abrotano maschio. | Artemisia abrotanum.

Abrotano maschio 2.

Nome { Officinale. *Abrotanum hortense*.
 Sistemático. *Artemisia Abrotanum*.
 Francese. *Aurone*, o *Citronelle*.

Classe XIX (a). Ordine I. del Linneo.

PRESENTA l' Abrotano uno stelo fruticoso rosseggiante, dritto, cilindrico, cannellato, duro, ramosissimo, pieno di midollo; dell' altezza di circa due, o tre piedi; trovasi in Siria, nella Carniola, nell' Italia, nasce spontaneamente ne' terreni incolti, e si coltiva negli orti. Fiorisce in Agosto, e Settembre.

Le foglie hanno un picciuolo appianato superiormente, e sono alternativamente collocate sul fusto, ramosissime, frastagliate minutissimamente, lineari, di color verde bianchiccio, tenere al tatto, e si rassomigliano a quelle dell' *Assenzio tenuifoglio*.

I suoi fiori sono nudi disposti in grappoli (b) intramezzati di foglioline, che d' ordinario sono semplici, e lineari; composti di floscoli fatti a guisa di tubo, e quelli del disco sono ermafroditi divisi in cinque parti; quelli della circonferenza sono feminei; dessi sono semplici, minuti, dritti, intieri, terminali, quasi sessili, di color giallo; hanno il calice pubescente imbricato a squame rotonde, e coniventi; il ricettacolo (c) subvillosa, o nudo.

Questa pianta ha un odore aromatico acre intenso, non però spiacevole, che si avvicina a quello del Limone, per cui da alcuni fu chiamato Citronella (Rozier); il suo sapore è amaro all'estremo.

La radice è legnosa, serpeggiante, e fibrosa.

L'Abrotano è stimolante, stomachico, menagogo, antelmintico, carminativo, risolutivo, deterativo, e molto ripercussivo. Supera nelle sue virtù molte altre erbe; egli è penetrantissimo; scioglie gli umori, promuove la traspirazione, e le purghe mensili delle femmine; si usa nelle affezioni d'orina, nella soffocazione isterica delle donne; ammazza i vermi, e gli espelle; la semente si usa in decozione per l'ortopnea, convulsioni, ischiadi (Morandi); scioglie l'ite-
rizia nera; si pretende che sia atta a dissipare la tigna.

Si impiega tutta la pianta da cui si cava un olio per infusione, e per decozione, e si fanno anche dei vini medicati. Le foglie secche si danno in dose di una mezza dramma fino ad un'oncia in infusione entro sei once d'acqua.

La dose per decozione secondo Swediaur è da un'oncia in una libbra d'acqua; per infusione da Barchusen dal mezzo manipolo ad uno, ad uno, e mezzo; in sostanza poi polverizzato, ed unito ad una piccola quantità di Nitro, da Paolo dal mezzo scrupolo alla mezza dramma, o ad una dramma intiera; il sugo da Allioni in dose di un cucchiajo per volta ad intervalli di tempo fra la giornata; lo stesso per infusione dalla mezz'oncia all'oncia intiera.



Artemisia Abrotanum foliis ramosissimis setaceis caule erecto suffruticoso. Linnei Species Plantarum. 1185. —

2. — 2. —

Abrotanum mas angustifolium majus Bauh. pin. 136.

Abrotanum mas Dodon. pempt. 21.

Willdenow. Species Plantarum, pag. 1818. 8. N. 1473.

~~~~~

*Spiegazione del rame 2.*

1. Ramo fiorito.
2. Fiore ingrandito.
3. Fiore della grandezza naturale.
4. Seme.

---

(a) Singenesia, o generazione unita; fiori di molti stami riuniti in cilindro per via delle loro Antere, e talvolta ma di raro per via di Filamenti.

(b) Grappolo, o Racemo (*Flores racemosi*), allorchè i fiori trovansi disposti su un asse comune non sessili, ma sopra gambi e peduncoli semplici, o poco divisi.

(c) Ricettacolo, o Sedile (*Receptaculum*) è quella parte che serve di base, nella quale si posano tutte le parti della fruttificazione, o qual si sia di esse; o che comprende una sola fruttificazione; od un fior semplice come nella maggior parte delle piante.







Drawn. inc.

*Abrotano femmina. I Santolina Chameciparifolia.*



---



---

*Abrotano femmina 3.*

~~~~~

Nome { Officinale. *Abrotanum montanum*.
 Sistematico. *Santolina Chamecyparissus*.
 Francese. *Santoline*; *Garde-robe*; *Auronne*
femelle.

Classe XIX. Ordine I. del Linneo.

NASCE spontaneamente nelle Provincie meridionali della Spagna, della Francia, dell'Italia sugli alti monti; da noi frequentemente si coltiva negli orti; è una pianta perenne (a), che fiorisce nel mese di Luglio, o di Agosto.

Questa pianticella foltissima, ed elegante ha moltissimi rami dritti, e cilindrici, i quali si partono da un sol tronco legnoso, che è dell'altezza di circa due piedi.

Le foglie senza picciuolo, sono alterne, serrate, lineari, dentate rassomiglianti per la loro figura alle foglie del Cipresso, quadrangolate, divise in quattro parti, e coperte di una lanugine bianca.

Alla estremità de' rami spuntano i fiori, i quali sono terminali (b) grandi, solitarij, portati da lunghi, e nudi peduncoli, gialli di colore, composti di minutissimi foscoli, ermafroditi nel loro disco, ed alla circonferenza in forma d'imbuto, ne' loro margini

divisi in cinque parti, e sono riuniti strettamente tra di loro in un sol calice emisferico composto di squame ovali bislunghe acute e congiunte alla loro base.

I semi collocati nel calice su di un ricettacolo piano coperto di lame concave, sono solitarij bislunghi a quattro coste, nudi, o coronati da una piumetta appena visibile, e di un colore oscuro.

La sua radice è molto dura, legnosa, e ramosa.

La Santolina ha un odore aromatico forte, un sapore amaro ed acre.

Puossi maritare la Santolina col Rosmarino, ed in allora avrassi un bel compartimento. Il bianco delle foglie della Santolina contrasta singolarmente con il verde bruno del disopra delle foglie del Rosmarino (Rozier).

Pretendesi derivare il nome di Santolina da *Sanctus* vale a dire *Erba Santa* per le grandi proprietà che le vennero attribuite; oppure da *Santones* nome di un popolo della Francia Meridionale, siccome la specie comune della Santolina cresce in quel paese in grande abbondanza (Flora Europea).

Usansi le foglie di questa pianticella, la quale è principalmente decantata per le ostruzioni del fegato, de' reni, e degli ureteri; è opportuna nell'itterizia; tanto il seme, quanto l'erba stessa cotta nel latte, e bevuta, ammazza i vermi lombricoidi, cucurbitini, ed ascaridi (Dale).

Mattioli asserisce, che le foglie disseccate, e polverizzate sottilmente hanno la virtù di arrestare i fiori bianchi delle femmine.

Si adopera secondo la pratica in infusione; Bar-
chusen la prescrive in sostanza da un mezzo scrupolo
ad uno, dalla mezza dramma ad una intiera. Rozier
asserisce che la dose delle foglie secche infuse in sei
once d'acqua è dalla mezza dramma fino a un' oncia.

Santolina Chameciparissus peduncolis unifloris, foliis qua-
drifariam dentatis Linnei Species Plantarum 1179. —

1. — 2. —

Abrotanum femina foliis teretibus Bauh. pin. 136.

Abrotanum femina vulgare Clus. hist. 1. p. 341.

Willdenow. Species Plantarum, pag. 1797. — 1. — N. 1468.

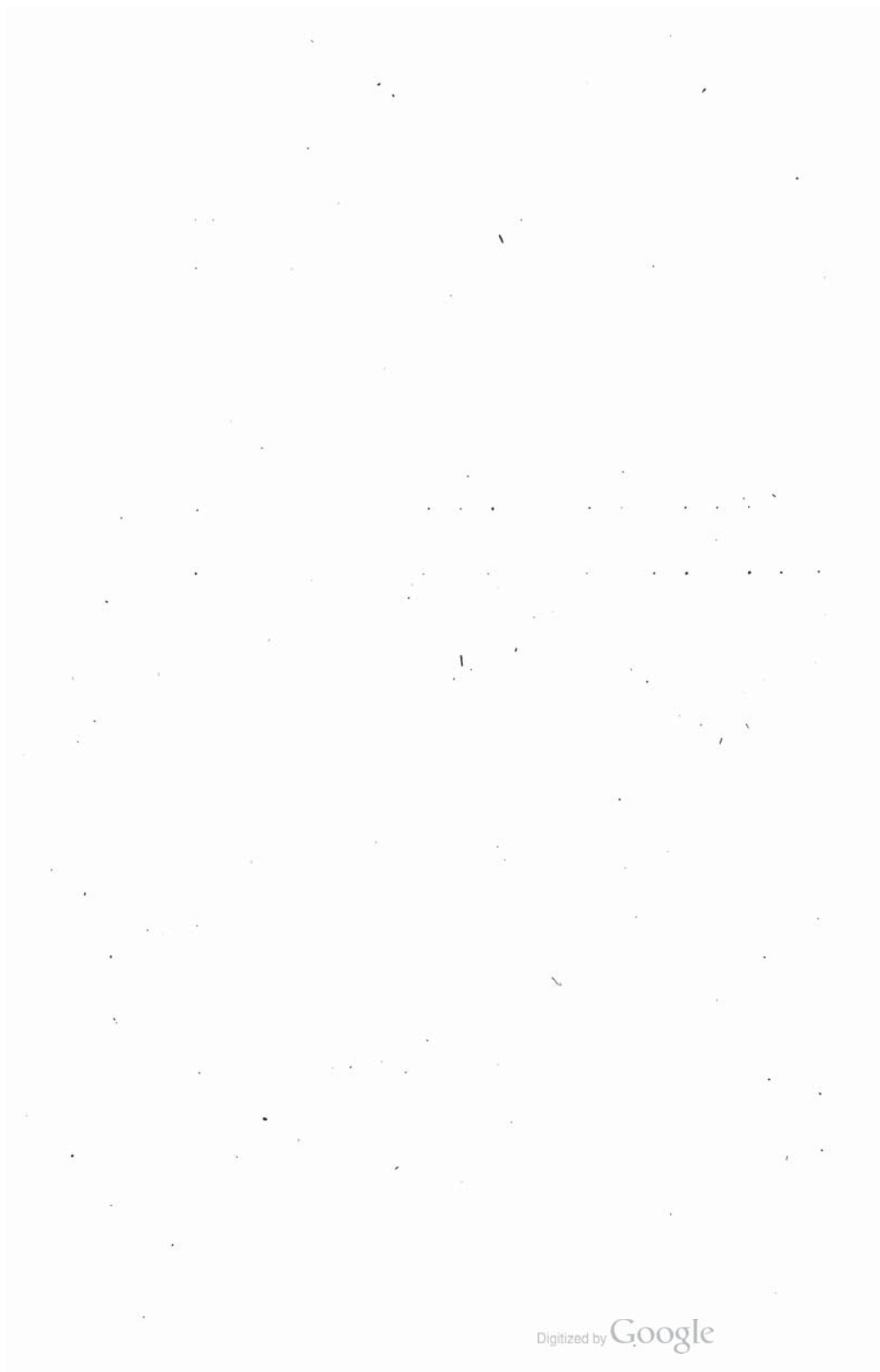


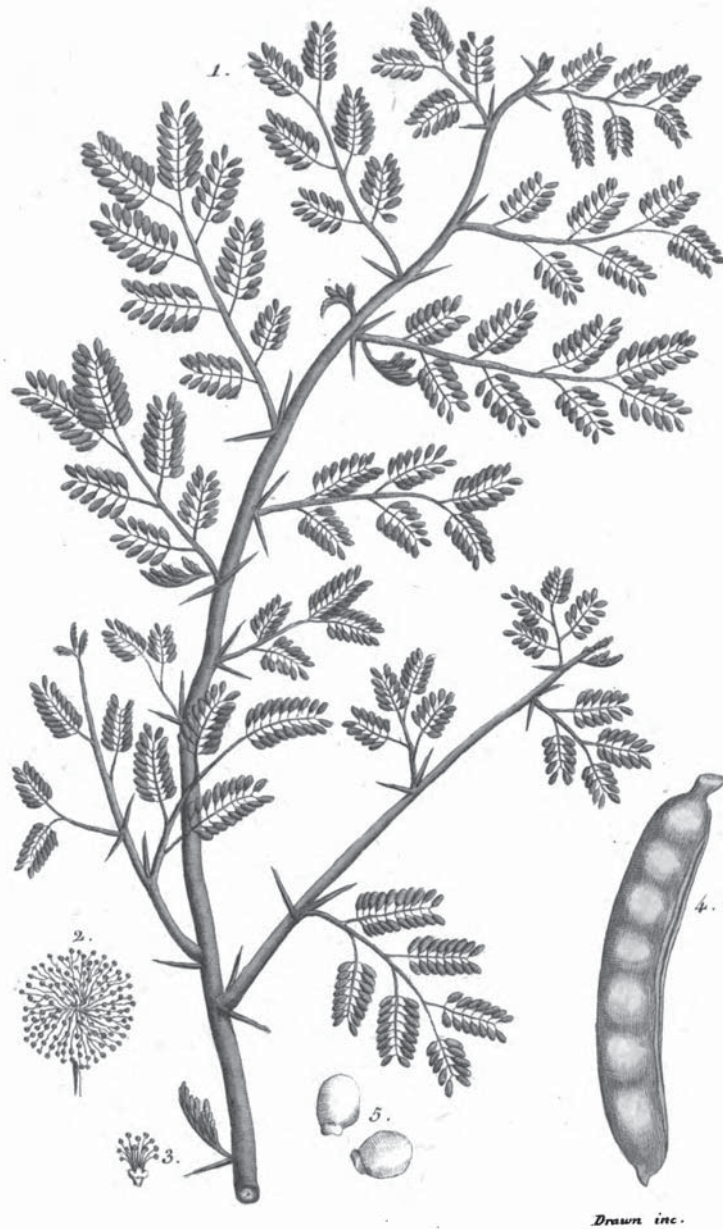
Spiegazione del rame 3.

1. Ramo fiorito dell' *Abrot. fem. foliis teretibus* B. p. 136.
2. Lo stemma: *a.* lo stilo, *b.* ovario.
3. Fiorellino al naturale.
4. Fiore ingrandito.
5. Fiore spaccato, cogli stami.
6. Semi.
7. Ramo della *Sant-Cham. foliis quadrifariam dentatis*
Linn. della quale si dà la descrizione.

(a) Perenne dicesi quella pianta, che resta viva tre, o più
anni benchè moia il fusto.

(b) Chiamasi terminale (*Terminalis*) il fiore se trovasi nella
estremità del fusto, o de' suoi rami; ed anche dicesi solitario,
se nasce solo senza alcun altro vicino.





Acacia... I *Mimosa nilotica*.

Acacia 4.

Nome { Officinale. *Acaciæ veræ*; *Gummi Arabi-*
 cum.
 Sistematico. *Mimosa nilotica.*
 Francese. *Acacie d'Egipte.*

Classe XXIII. (a) Ordine I. del Linneo.

Di quest' albero grande, ramosissimo, gommoso con rami leggieri porporeggianti è fertilissimo l'Egitto, ed il Senegal; cresce pur anche nell' America Settentrionale, e si alza dalli quindici alli diciotto piedi; il suo tronco è di circa un piede di diametro.

I fiori sono poliandrici (b) monopetali (c), capitati, portati su di un assai lungo peduncolo, e nascono per lo più a due a due dalle ascelle delle foglie, disposti in forma di globo, composto di piccolissimi fiori gialli, ciascun de' quali è provvisto di molti stami, e d' un pistillo.

Alla base del picciuolo delle foglie escono dal ramo due spine una delle quali è un po' più lunga dell' altra; queste poi diventano oscure coll' invecchiare.

Le foglie sono bipennate (d) parziali, ed hanno quattro, o cinque coppie di picciuoli parziali, ciascheduno de' quali porta da otto, o dieci paja di foglie lunghe due linee circa, larghe un terzo di linea, e sono ottuse alla loro sommità. Fra ogni accoppiamento di foglioline parziali trovasi una glandula.

Voz. I.

2

Il frutto è una siliqua piatta divisa in varj nodi, li quali contengono dei semi ovali, e bruni.

Questa specie di Acacia è differente dalle altre primieramente pei rami, e per le spine callose, per la corteccia non bianca, ma porporeggiante; nè ha le spine terne come la Senegal, ma bine, e lunghe quanto quelle dell' Acacia Farnesiana.

Dal tronco della pianta, e da' suoi rami cola spontaneamente un sugo gommoso, che si forma in tanti grumetti bianchi, semitrasparenti d'una consistenza densa, vischiosa, privi di odore, insipidi, e facilmente polverizzabili.

I Greci le hanno dato il nome di *Acacia vera*, che significa *Innocenza*, perchè pretendevano che le punture fatte colle spine dell'albero non producessero tanto male come quelle delle altre piante spinose (Castiglioni).

Colla spremitura de' suoi legumi immaturi si cava un sugo gommoso, denso, compatto, e duro, che sottomesso all'azione del fuoco appassisce, e prende un color rosso nerastro, del quale si formano piccole masse rotonde, e vengono spedite in Europa involte in vesciche.

Il sugo che è solubile nell'acqua formando una mucilagine chiara; è un astringente, che venne raccomandato nelle malattie di vomito, diarrea, diabete, leneorea, ed emorragie; egli entra in moltissime preparazioni Farmaceutiche. Fu consigliato da Prospero Alpino di applicarla in fomento nella discesa dell'intestino retto, e dell'utero; e fu anche dagli Egiziani adoperato con gran successo nelle malattie degli occhi.

Se ne fa pure uso nelle Parafonie catarrali unendola agli sciroppi, e formandone così con olio di mandorle dolci una grata emulsione. La si usa in polvere, e la si mastica in pezzetti.

La dose comune è dalla dramma a mezz' oncia. Geoffroy la prescrive in sostanza nelle tre età dal mezzo scrupolo, ad uno, a tre scrupoli.

La Gomma Arabica può essere per inganno fram-mischiata con un'altra chiamata Gomma Gedda; ma questa non si scioglie nell'acqua.

Si pretende che il sugo dell'Acacia sia capace di tingere in nero i capelli (Mattioli).

(a) Poligamia. Fiori ermafroditi, che concorrono coi mascolini o femminini in uno, o più individui della medesima specie.

(b) I fiori ermafroditi, che hanno gli stami che oltrepassano il numero di quindici.

(c) Fiori monopetali, cioè che sono formati di un sol pezzo, le di cui fessure non arrivano a tagliare intieramente la sua base, di modo che casca, o si distacca tutta intiera la corolla.

(d) Due volte pennate, o bipennate è quella foglia, che sul picciuolo comune invece di foglioline semplici porta delle foglie pennate.

Mimosa nilotica spinis stipularibus patentibus, foliis bipinnatis; partialis extimis glandula interstinctis, spicis globosis pedunculatis. Linnei. Species Plantarum 1506. —

34. — 2. —

Acacia vera. Bauh. hist. 1, p. 429. —

Acacia vera. S. spina ægyptiaca etc. Pluk. almagest. 3, t. 123, f. 1. —

.....
Willdenow. Species Plantarum, p. 1085. — 87. — N. 1902.



Spiegazione del rame 4.

1. Ramo dell' albero.
2. Disposizione dei fiori.
3. Fiore separato.
4. Frutto, o legume.
5. I semi.

INDICE

DELLE NOTE ⁽¹⁾

CONTENUTE NEL FASCICOLO PRIMO.

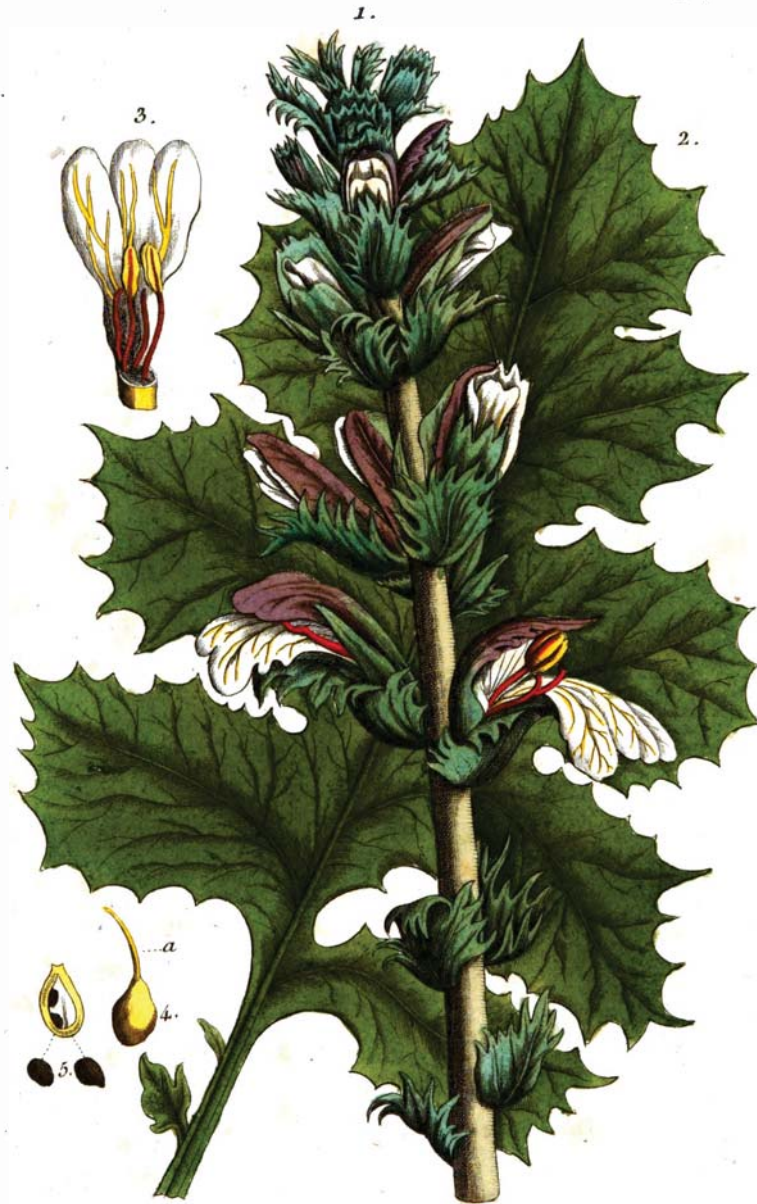
<i>Grappolo, o Racemo. (Fiori in)</i>	Pag. 11
<i>Monoccia. (Classe)</i>	» 7
<i>Monopetali. (Corolle di fiori)</i>	» 19
<i>Pannocchia. (Fiori in)</i>	» 7
<i>Pennata. (Foglia)</i>	» 19
<i>Perenne. (Pianta)</i>	» 15
<i>Poligamia. (Classe)</i>	» 19
<i>Poliandrici. (Fiori)</i>	» ivi
<i>Ricettacolo (per la fruttificazione)</i>	» 11
<i>Singenesia. (Classe)</i>	» ivi
<i>Strobillo. (Fruttificazione)</i>	» 7
<i>Terminale. (Terminalis)</i>	» 15

(1) Queste note sono state fatte a comodo de' principianti, e di chi non è dell'arte.

L' AUTORE.

1. 2. 3. 4.

• • •



Acanto. ~ II *Acanthus mollis*.

Lazzarotti color.

Acanto 5.

Nome { Officinale. *Branca Orsina.*
 Sistemático. *Acanthus mollis.*
 Francese. *Acanthe, brancursine.*

Classe XIV (a). Ordine II. del Linneo.

Questa pianta perenne cresce nei paesi caldi d'Egitto, ne' dipartimenti meridionali della Francia, e Spagna, ed anche tra noi, ed ama soprattutto i luoghi umidi, e sassosi, e vien bene lungo le sponde dei grandi fiumi.

Lo stelo è cilindrico, dritto, semplice, fermo, che s'alza nel mezzo delle sue foglie, e sale all'altezza di due e tre piedi; è ben guernito dalla sua metà infino alla cima di un lungo, e bel seguito di fiori bianchi alterni, o sparsi, disposti in ispiga. La corolla è monopetala personata, piegata, trifida, presentandosi in forma di bocca, tubulata, ed il tubo è cortissimo senza labbro superiore; gli stami ne occupano il posto; i quattro stami sono riuniti alla loro estremità, e formano la figura esatta di una bacchetta; il pistillo è collocato sul fondo del tubo della corolla; è composto dell'ovaja, e dello stilo, che è terminato da due stimmi forcuti. Tutte le parti del

Vol. I.

2